RASSEGNA STAMPA



la Repubblica

06-06-2022 22/23 Pagina

Foglio

Il rapporto

La marcia a rilento delle grandi città verso le emissioni zero

di Jaime D'Alessandro

Dovranno fare molto di più se si vo- nel 2050 ed entro il 2030 alla ridugliono raggiungere gli obiettivi per zione delle emissioni di gas serra il 2030 stabiliti dall'Europa. Lo so- del 55% rispetto a quelle del 1990. E stiene il rapporto "L'impegno delle noi siamo probabilmente tra il 20 e città verso la neutralità climatica", a il 22%, davvero troppo poco. Le città cura del Green City Network di Fon-sono in prima linea considerando le in collaborazione con Gestore dei national Institute for applied syservizi energetici (Gse), che verrà stems analysis di Vienna, assieme presentatooggi al Green&Blue Festi- all'Università di Cambridge, nel val di Milano. Un'indagine che ha 2012: i centri urbani, malgrado occucoinvolto 14 milioni di italiani resi- pino solo il due per cento della sudenti in circa cento città grandi e perficie terrestre, ospitano pocomepiccole tra cui dieci aree metropoli- no del 50 per cento della popolaziotane come Bologna, Firenze, Geno- ne mondiale e sono responsabili per va, Milano, Napoli, Reggio Calabria, almeno il 70 per cento delle emissio-Roma, Torino, Trieste e Venezia.

I centri urbani da noi stentano a imboccare la strada della lotta alla ranno, oltre a Edo Ronchi e Andrea crisi climatica, anche se ci sono dei progressi. Nell'85% dei casi ad esempio, c'è stata l'adesione al Patto dei sindaci per l'energia e il clima introdotto dalla Commissione europea. Il 90% intende poi incrementare il verde urbano per assorbire la CO2 e una quota altrettanto rilevante ha progettato interventi per la mobilità sostenibile. Ma ci sono i ritardi nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Soprattutto la maggioranza dei centri urbani non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio delle emissioni.

«Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città – spiega Edo Ronchi, classe 1950, ex ministro dell'Ambiente e ora presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile non vi è alcuna possibilità di accelerare sulla transizione energetica. Fra le altre cose bisognerebbe triplicare gli impianti di energia rinnovabile da installare annualmente per recuperare il ritardo e raggiungere gli obiettivi del 2030».

Già, la spada di Damocle è quella: il 30 giugno 2021 l'Unione Europea

ha stabilito che per far fronte al surriscaldamento del pianeta dobbiamo arrivare alla neutralità climatica dazione per lo sviluppo sostenibile stime, ancora valide, fatte dall'Inter-

Al Green & Blue Festival ne parle-Ripa di Meana, a capo di Gse, ben quindici fra sindaci e assessori. Spiegheranno come mai il 69% delle nostre città ha redatto i Piani per energia e clima (Paes o Paesc) eppure il 76% non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti del genere ci siano sul proprio territorio.

Va un po' meglio nell'ambito dei trasporti. Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sono gli interventi più gettonati, eppure solo il 42% delle città ha previsto il potenziamento del trasporto pubblico e il 62% non dispone di una valutazione delle emissioni dei mezzi. «In generale c'è un modestissimo impegno su questo fronte - commenta Elena Granata, professoressa di Urbanistica al Politecnico di Milano – Il tema pare uscito dalle agende e dalla priorità insieme alla trasformazione in elettrico del comparto degli autobus».

Avanzano piste ciclabili e colonnine elettriche Ma su fonti rinnovabili e risparmio energetico c'è ritardo



LA STAMPA

Data 07-06-2022

Pagina 28 Foolio 1/2

La transizione ecologica

Le città chiamate a cambiare la politica ambientale la sfida di Milano: ''Guideremo la trasformazione''

SIMONABUSCAGLIA



città non è possibile la neutralità climatica: il loro ruolo di traino è fondamentale». A parlare è il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Soste-nibile, Edo Ronchi, che ieri al primo Festival di Green&Blue, la piattaforma del gruppo Gedi dedicata alla sostenibilità ambientale, ha reen City Network svolta su 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole. Nel nostro Paese le città sono sensibili al tema del cambiamento climatico «ma non si sono ancora allineate al salto che è richiesto a livello europeo, ovrero emissioni nette zero e un 55% di taglio al 2030» prosegue Ronchi e sul tema delle rinnovabili «hanno il ritardo maggiore». Secondo l'indagi-ne, nel 76% del campione non si dispone di una stima della quota dei propri consumi di energia coperti con fonti rinnovabili, il 67% non ha fis-sato un obiettivo di sviluppo delle rinnovabili elettriche, e l'85% non ha realizzato un inventario delle superfici disponibili per nuovi impianti a fon-

ti rinnovabili. Una delle soluzioni potrebbe essere seguire l'esempio della Germania con «una legge per il clima, ren-dendo vincolanti i target cli-matici e delle fonti rinnovabili, ripartirli nelle varie regioni e coinvolgere direttamente le città nel raggiungerli» aggiunge Ronchi. Che il motore della transizione ecologica debbano essere le città, ne è convinto anche Beppe Sala, sindaco di Milano: «Mi sento responsa-bile nel cercare di guidare questa trasformazione, anche perché se lo facciamo qui poi ci se-gue il Paese». Tra le azioni in campo a Milano, Sala cita il cambio della flotta dei bus, che saranno «tutti elettrici entro il 2030, e il prolungamento delle metro», oltre al promuovere mezzi in sharing e a «piantare tre milioni di alberi». La strada rimane comunque ancora lunga. Ci sono alcuni aspetti spinosi, ma l'intenzione di migliorare c'è, come spiega anche il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori: «Siamo indietro sull'efficientamento energetico degli edifici e sulla produzione di energie rinnovabili. Ho fissato per settimana prossima una riunione con i dirigenti e funzionari dell'ambiente perché questo è un lavoro prioritario». I sindaci hanno sottolineato l'importanza del monitoraggio dei risultati dei progetti. Su

questo punto ci sono anche delle sperimentazioni: «Sono presidente di un'associazione di enti locali che ha lanciato la Rete dei comuni sostenibili racconta il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci - si tratta di una grande scommessa perché chi vi aderisce avrà una misurazione statistica e continua. Questo è anche un elemento di trasparenza nei confronti dei cittadini». Un nuovo modello di valutazione permette non solo di monitorare quanto fatto finora ma anche quanto si potrà fare in futuro. Questo il punto affrontato dal ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Enrico Giovannini: «La nostra attenzione è volta a massimizzare l'impatto positivo in termini economici, sociali e ambientali delle infrastrutture e ridurre al minimo l'impronta ecologica delle nuove opere, in particolare quelle previste dal Pnrr». Le infrastrutture esistenti dovranno infatti essere «resilienti alla crisi climatica e sostenibili nel lungo termine», anche nell'ottica di un'economia circolare. La transizione ecologica che il nostro Paese affronterà nei prossimi anni dovrà anche essere giusta. Lo precisa il ministro Roberto Cingolani: «Si potrebbe andare più veloci ma si farebbe un massacro sociale», e allo stesso tempo «andare trop-

po piano sarebbe un massacro ecologico e più pericoloso perché globale: questa è una maratona, non è una gara di 100 metri». Il Pnrr permette di avere cinque anni «per dare la giusta traiettoria», aggiunge, a un percorso che verrà poi valutato nel 2050. Non sono comunque mancate anche le critiche nei confronti dell'approccio tenuto fino adesso dalla politica. Le associazioni ambientaliste presen-ti al Teatro Franco Parenti, hanno ad esempio parlato della necessità di un intervento sulle soprintendenze, che come ribadito ad esempio dal presidente di Legambiente, Stefano Ciafani «rallentano la transizione ecologica», e di un tavolo tecnico per aprire un dibattito politico sulle proposte avanzate anche dalle imprese, come auspicato dal direttore di Greenpeace Italia, Giuseppe Onufrio. Per mettere a terra il cambiamento serviranno anche le professionalità: al momento negli atenei italiani ci sono circa 150 corsi che mettono al centro l'ambiente, grazie anche a un sistema più flessibile, di collaborazione tra le diverse eccellenze, perché, come sot-tolineato dalla ministra dell'Università Cristina Messa, «è importante diffondere le materie Stem nelle discipline umanistiche» e viceversa. -

© RIPRODUZIONE RISERVAT

Il Quotidiano del Sud del 07/06/22 pag. 5

■ AMBIENTE Non soltanto solare ed eolico, si lavora anche su altre fonti

Cingolani punta sulle rinnovabili ma le città italiane sono in ritardo

di TOMMASO TETRO

ROMA - La sfida ai cambiamenti climatici impone un'accelerazione sul fronte del taglio delle emissioni di CO2 e della decarbonizzazione dell'economia; quindi è ora di lavora-re-pancia a terra sulle ora di lavora-2009 lo lancia il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani che allo stesso tempo chiede di «togiere dai piedi » il carbone per far posto al gas. Eppure di fronte a questo scenario - come raccenta lo studio messo a punto dal Green citty net-work della Fondazione per lo svilupo sostenibile e dal Ges (Gestore dei servizi energetici) - le città italiane non sono annora pronte, anzi sono in ritardo proprio sulle rinnovabili, sull'abbattimento della CO2 e sui Piani di adattamento.

Per l'obsettivo al 2030 - spiega Cingolani - lavoriamo - sulle rinnovabili pancia a terra». Ma, avverte: «Non soltanto solare e eolico; infatti ora stiamo lavorando anche su altre fontiche sono più continue, tipo l'idroelettrico. Le rinnovabili - osserva ancora il ministro - sono - uno dei frutti bassi da raccogliere: in questa transizione: «Si può fare moltissimo, si dovrebbe andare verso le rinnovabili, e quando ci sarà il nucleare sicuro si potrà ragionare. Questa è la strada».



Roberto Cingolani

Le città italiane che questa sfida dovreibbero raccoglieria - come viene fatto presente dall'indagine del Green city network condotta tra marzo e aprile 2022 con il cinvolgimento di un campione di 14 millioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia) - sono però in ritardo rispetto alla neutralità climatica al 2030, al di là degli obiettivi Ue al 2030; i nodi riguardano in particolare il monitoraggio del taglio delle

emissioni di CO2 e le rinnovabili, oltre al risparmio energetico e ai Piani di adattamento ai cambiamenti climatici.

Secondo il rapporto, che si è concentrato su sei temi (neutralità climatica, efficienza energetica, fontirinnovahili, decarbonizzazione dei
trasporti, gestione circolare dei rifutti, assorbimenti di carbonio,
quello che accade è che «le città italiane stentano a imbocare la strada
della neutralità climatica». E anche
«se ci sono progressi» come per
esempio l'adesione dell'85% al Patto
dei sindaci per l'energia e il clima, il
90% del programma per incrementare il verde urbano in grado di assorbire la CO2, e il 90% di progetti per la
mobilità sostenibile, vengono messi
in evidenza «molti ritardi» nelle fonti
rinnovabili, nel risparmio energetico, nei Piani per l'adattamento, e
«nell'obiettivo della neutralità climatica al 2030, fissalo soltanto dal 4%
delle città». Ma soprattutto «la maggiovanza delle città non è in grado di
valutare i risultati» sul «taglio della
CO2 dei Piani e dei progetti messi in
campo», dal momento che non sono
sotto monitoraggio.

Al momento per Cingolani «l'imperativo è togliersi dai piedi il carbone e

Al momento per Cingolani «l'imperativo è togliersi dai pisdi il carbone e sostituirlo con il gas, da subito. Cosa che l'Italia ha già fatto e altri Paesi ancora no».

Cronache di Napoli del 7/6 pag.9

LO STUDIO DEL GREEN CITY NETWORK

Riscaldamento globale Le città italiane ferme: cambiamenti in ritardo

ROMA - Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. È quanto emerge dall'indagine del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il Gse (Gestore dei servizi energetici) condotta, tra marzo e aprile 2022, che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). Lo studio è stato presentato in occasione della Conferenza nazionale delle Green

della Conferenza nazionale delle Green cities, che si è svolta nell'ambito del primo Festival per la Giornata mondiale dell'ambiente di Green&Blue. "Anche se ci sono progressi, l'85% - si sottolinea - ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90%

sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città, secondo l'indagine, non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della co2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora".

© 2022 LAPRESSE

Giornale di Brescia del 9 giugno 2022 pag. 1 e 7

POLITICHE URBANE E DELL'ENERGIA

LOTTA AI GAS SERRA, DECIDERANNO LE CITTÀ

Luciano Pilotti

Unione Europea ha disposto che per rispondere al riscaldamento globale va raggiunta la neutralità climatica nel 2050 con lo step intermedio di riduzione dei gas serra del 55 per cento nel 2030 rispetto ai livelli del 1990, e noi, in Italia, siamo in ritardo muovendoci lungo la soglia del 22 per cento.

Le politiche per le città e i sistemi urbani sono il nodo fondamentale per potere centrare gli obiettivi. Infatti, nonostante occupino meno del 3 per cento della superficie terrestre ospitando circa il 55 per cento della popolazione mondiale sono responsabili di oltre il 70 per cento delle emissioni di gas serra. Dunque è ciò che faremo nei «catini urbani» che ci potrà salvare (oppure condannare) dagli effetti del riscaldamento globale e del climate change avendo pochissimo tempo per farlo.

È ciò che contiene il rapporto «L'impegno delle città verso la neutralità climatica» che è stato redatto dal Green City Network della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, nel quale per l'Italia vengono evidenziate le luci e ombre tra 14 milioni di italiani e dieci grandi aree urbane del nostro paese.

CONTINUA A PAGINA 7

Corriere Romagna del 14/06/22 pag. 27

Neutralità climatica **Obiettivo ancora** tutto da raggiungere per le città italiane



A più di 20 anni delle città

Il contributo delle città per la transizione energeti-ca verso la neutralità climatica è imprescindibile, ma il percorso è ancora lungo e in salita. A fotografare lo stato dell'arte sono il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il G-SE – Gestore dei Servizi Energetici, con un'indagi-ne che ha coinvolto 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolita-ne (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). Tra le città partecipanti ve ne è una sola romagnola,

Gli esiti non sono del tutto confortanti. Molti sono i ritardi e, soprattutto, la maggioranza dei centri urbani non monitora i risultati in materia di taglio della CO2. Innanzitutto l'impegno verso la neutra-lità climatica entro il 2050, stabilito in modo vinco-lante dall'Europa, non è ancora stato acquisito come impegno locale, se non da una minoranza: qua-si il 70% delle città non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050.

Piuttosto carente anche l'impegno delle città per la riqualificazione energetica: il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua, la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici e a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato.

Situazione analoga per le fonti rinnovabili: il

76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio ter-ritorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee a ospitare im-pianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non ne hanno per le rinnova-bili termiche e i biocarburanti. Similmente, rispetto alla decarbonizzazione dei trasporti, il 62% del-le città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra collegati e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile.

Vanno meglio gli ultimi due punti presi in consi-derazione dalla ricerca: gestione circolare dei ri-fiuti e assorbimento di carbonio. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazio-nale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiet-

tivi di raccolta differenziata al 2030. Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'o biettivo europeo di arrivare ad azzerare il consu-mo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e addirittura oltre il 90% ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in pro-gramma di sviluppare gli orti urbani. Numeri che indicano che i temi sono in agenda, ma un'accele-razione è necessaria per non fallire gli obiettivi

Neutralità climatica, città in ritardo

noma. Le città italiane tralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle strada della mestralità città Ma soprattutto la mogiforanza delle città no progressi, 185% al esempio aderisce al Patto dei sindaci perl'energia ei clima, il 90% programma delle città non è ingrado di valtare e mel rispartitio della CO2 dei piani e di città non è ingrado di valtare e mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come monitora.

Chi sta indistro

Ch

«Rimini può essere anche la casa dello smart working»

«Rimini città smart e dello smartworking». Non è uno slogan quello dell'assessore alla Mobilità e alla Pianificazione del territorio Roberta Frisoni, ma un obiettivo da raggiungere giocando una partita complessa: «Accompagnare la transizione ecologica». Ieri l'assessore era a Milano al convegno dal titolo 'La città futura e la sfida della neutralità climatica', organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile nell'ambito del Festival Green&Blu di Milano. L'assessore era presente assieme a diversi primi cittadini. C'erano Giuseppe Sala, sindaco di Milano, Roberto Gualtieri (Roma), Giorgio Gori (Bergamo), Matteo Ricci (Pesaro), Federico Pizzarotti (Parma), Matteo Lepore (Bologna), Dario Nardella (Fire di tutto rispetto che si è confrontato con Edo Ronchi (presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Andrea Ripa di Meana (amministratore unico di Gse), Francesco La Camera (direttore dell'agenzia internazionale per le energie rinnovabili Irena), Giuseppe Grezzi (assessore alla Mobilità della città di Valencia). Ne è nato un confronto che guarda al futuro. «È stato molto interessante - premette Roberta Frisoni -. Un confronto tra amministrazioni e realtà locali diverse tra loro per contesto ambientale, conformazio-

INCONTRO

Comuni a confronto sulla transizione ecologica: l'assessore Frisoni a Milano ne urbanistica, sviluppo economico, ma tutte accomunate dalla consapevolezza di avere una grande responsabilità sulle spalle e cioè quella di accompagnare la transizione ecologica in questa delicatissima fase».

Nel concreto, «molti Comuni, e Rimini tra questi, hanno avviato importanti processi di rigenerazione urbana e si stanno attrezzando a cogliere le opportunità offerte dal Pnrr e dai fondi europei. Ma la sfida è così alta che solo da una vera collaborazione tra tutti i livelli di governo e tra tutti gli attori delle nostre comunità si potrà affrontarla al meglio. Lavorare insieme sulle riforme, su come accompagnare la transizione verso un nuovo modello di crescita è un tassello imprescindibile di questo processo, così come è indispensabile





Festival Green&Blue, la sfida dei sindaci italiani: la transizione procede in ordine sparso



06 giugno 2022

Festival Green&Blue, la sfida dei sindaci italiani: la transizione procede in ordine sparso

Jaime D'Alessandro, giornalista di Green&Blue, ha moderato un incontro sulla città futura e le sfide della neutralità climatica nel corso della festa per l'ambiente organizzata dall'hub Gedi a Milano. Hanno partecipato i sindaci Giuseppe Sala (Milano), Roberto Gualtieri (Roma), Giorgio Gori (Bergamo), Matteo Ricci (Pesaro), Federico Pizzarotti (Parma), Massimo Medri (Cervia), Matteo Lepore (Bologna), Pietro Arca (Sorradile), Matteo Biffoni (Prato), Dario Nardella (Firenze), l'assessore all'Ambiente e al Mare di Napoli, Paolo Mancuso, l'assessore alla Transizione Ecologica di Genova, Matteo Campora, l'assessore Urbanistica e Pianificazione del territorio di Rimini, Roberta Frisoni, l'assessore Pianificazione, Urbanistica e Mobilità di Pordenone, Cristina Amirante e l'assessore all'Ambiente di Aosta, Loris Sartore.

Insieme a loro Edo Ronchi (presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Andrea Ripa di Meana (amministratore unico di GSE), Francesco La Camera (direttore dell'agenzia internazionale per le energie rinnovabili Irena), Giuseppe Grezzi (assessore alla mobilità della città di Valencia).

LINK: https://video.repubblica.it/green-and-blue/dossier/festival-di-green-blue-2022/festival-green-and-blue-la-sfida-dei-sindaci-italiani-la-transizione-procede-in-ordine-sparso/417724/418658



Edo Ronchi: "La sfida delle città nella lotta al cambiamento climatico"



Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, ospite al Festival di Green&Blue durante l'incontro "La città futura e le sfide della neutralità climatica" in collaborazione con il Green City Network e GSE SpA

LINK: https://video.greenandblue.it/dossier/festival-di-green-blue-2022/edo-ronchi-la-sfida-delle-citta-nella-lotta-al-cambiamento-climatico/4102/4117

QUESTO VIDEO ANCHE NEI SITI DI:

SecoloXIX
Huffington Post
Il Piccolo
La Nuova Venezia
Il Mattino di Padova
La Gazzetta di Mantova



Coinvolgere di più le città per cambiare passo nella transizione climatica

di Edo Ronchi



L'attenzione risulta molto più centrata sull'inquinamento locale e sulla congestione del traffico, che sulla decarbonizzazione dei trasporti. L'indagine del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile,

in collaborazione col GSE 06 Giugno 2022 alle 11:44

Dopo il varo del Regolamento europeo del 2021, che ha reso vincolanti per i Paesi membri gli obiettivi dell'azzeramento delle emissioni nette di gas serra entro il 2050 ed ha aumentato al 55% il taglio delle emissioni entro il 2030, rispetto al 1990, dobbiamo aggiornare gli impegni nazionali per metterci in traiettoria con i nuovi obiettivi europei. Dopo il calo del 2020, causato dalla recessione provocata dalla pandemia, nel 2021 le emissioni di gas serra in Italia sono di nuovo aumentate confermando che realizzare la nuova e più consistente riduzione, fissata a livello europeo per il 2030, per l'Italia è impegnativo.

Sappiamo bene, tuttavia, che, da una parte la crisi climatica continua pericolosamente ad aggravarsi e che richiede misure urgenti di mitigazione e, dall'altra che la transizione climatica, spinta dalle misure europee e dai fondi del PNRR, può diventare un'occasione di rilancio di investimenti e nuovo sviluppo, rafforzando anche la nostra autonomia energetica, ancora più necessaria nel nuovo quadro degli alti prezzi dell'energia e dell'aggressione militare Russa dell'Ucraina.

È noto che la gran parte dei cittadini vive e lavora nelle città dove si genera anche la maggior parte delle emissioni di gas serra: non è quindi praticabile un percorso verso la neutralità climatica senza un ruolo attivo, di primo piano delle città. Per capire a che punto siano le città italiane nell'impegno per la neutralità climatica, nei mesi di aprile e maggio scorsi, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione col GSE, ha condotto un'indagine presso le Amministrazioni comunali di un campione di città italiane.

I risultati di questa indagine segnalano un coinvolgimento largamente insufficiente. Nonostante un alto numero di città italiane abbia aderito al patto dei sindaci per il clima, solo una piccola percentuale ha assunto l'obiettivo della neutralità climatica, aggiornando anche il target al 2030 al nuovo e più impegnativo livello europeo del 55%. Oltre la metà delle città, inoltre, non monitora i risultati dei propri piani di riduzione e la gran parte non ha adottato misure di adattamento ai cambiamenti climatici. Questa indagine evidenzia che la crisi climatica non è considerata fra le effettive priorità della gran parte delle amministrazioni locali.

Anche se l'impegno per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, trainato dall'applicazione dei CAM ed anche da una buona presenza del supporto del GSE, non si registra un salto nell'impegno per il risparmio energetico. Nell'anno di maggiore applicazione dell'ecobonus per la riqualificazione energetica degli edifici ed anche dei forti aumenti delle bollette energetiche, circa la metà delle città non dispone della conoscenza dei consumi locali di energia e meno di un terzo dispone di un energy manager. Le città potrebbero fare molto di più con campagne di informazione, con la diffusione delle buone pratiche di risparmio e uso efficiente dell'energia.

Anche il quadro dell'impegno delle città per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili risulta piuttosto deludente. A fronte del forte aumento - dal 20% del 2020 al 45% al 2030 - richiesto a livello europeo oltre che per ragioni climatiche per ridurre le importazioni energetiche dalla Russia, le città non stanno ancora cambiando passo. La gran parte delle amministrazioni locali non conosce la quota dei propri consumi di energia soddisfatti con fonti rinnovabili e non ha fissato propri obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili. La quasi totalità delle città non dispone di un inventario delle superfici disponibili per impianti alimentati fa fonti rinnovabili e oltre i due terzi non ha alcuna iniziativa in corso per lo sviluppo di iniziative promettenti come le comunità energetiche..

Nella maggior parte delle città sono in corso iniziative per una mobilità più sostenibile: per aumentare le piste ciclabili, le colonnine di ricarica elettrica e lo sviluppo della sharing mobility. Pure di buon livello sono le percentuali delle città impegnate ad aumentare le vie e le zone a traffico limitato e le aree totalmente pedonalizzate. Si registrano maggiori difficoltà per il trasporto pubblico locale, in genere in calo. L'attenzione delle città risulta molto più centrata sull'inquinamento locale e sulla congestione del traffico, che sulla decarbonizzazione dei trasporti: la larga maggioranza non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti locali e di target per la loro riduzione. Maggiore risulta l'impegno delle città per gli assorbimenti di carbonio: per aumentare le alberature, le aree verdi urbane e periurbane, gli orti urbani, per limitare il consumo di suolo, puntando sulla rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Anche se questi impegni sono privi di valutazioni e di stime quantitative degli assorbimenti corrispondenti di gas serra.



Green City Network, cosa fanno le città italiane per la neutralità climatica

DI JAIME D'ALESSANDRO



Dalla mobilità all'adattamento, dall'energia al taglio delle emissioni: cosa stanno facendo le grandi città italiane per la svolta ecologica. Il dossier a cura del Green City Network della

Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con e il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) sarà presentato al Festival di Green&Blue

04 GIÚGNO 2022 ALLE 06:46

Guardando agli obiettivi per il 2030, le città italiane dovranno fare molto di più rispetto al passato. Lo sostiene il rapporto "L'impegno delle città verso la neutralità climatica", a cura del **Green City Network** della **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** in collaborazione con e il **Gestore dei Servizi Energetici (GSE)**, presentato al Festival di Green&Blue. Si tratta di un'indagine su oltre cento città, fra le quali **Napoli**, **Firenze**, **Roma**, **Torino**, **Milano**, **Bologna**, **Venezia** e **Trieste**, che non ha la pretesa di rappresentare il Paese su base statistica ma che fornisce comunque alcune indicazioni.

Le città italiane stenterebbero a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi: l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, introdotto dalla Commissione europea dopo l'adozione del Pacchetto europeo su clima ed energia nel 2008; il 90% intende incrementare il verde urbano per assorbire la CO₂; altrettante hanno progettato interventi per la **mobilità sostenibile**. Ma ci sono molti ritardi nell'utilizzo delle **fonti rinnovabili**, nel **risparmio energetico**, nei piani per l'**adattamento ai cambiamenti climatici**, nell'obiettivo della **neutralità climatica al 2050**, fissato da solo il 4% delle città. Soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di **taglio delle emissioni**. **Scarica il report**

Ne discutono, il 6 giugno dalle 15 al Teatro Franco Parenti di Milano, Edo Ronchi (presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Andrea Ripa di Meana (amministratore unico del Gse), Francesco La Camera (direttore di Irena) e Fabrizio Tucci (direttore dipartimento Pdta della Sapienza Università di Roma). Insieme sindaci e assessori di 15 città italiane: Beppe Sala (Milano), Roberto Gualtieri (Roma), Matteo Lepore (Bologna), Dario Nardella (Firenze), Giorgio Gori (Bergamo), Federico Pizzarotti (Parma), Matteo Ricci (Pesaro), Matteo Biffoni (Prato), Massimo Medri (Cervia), Pietro Arca (Sorradile), Paolo Mancuso (assessore, Napoli), Matteo Campora (assessore, Genova), Cristina Amirante (assessore, Pordenone), Roberta Frisoni (assessore, Rimini), Loris Sartore (assessore, Aosta).

DOVE E QUANDO

La città del futuro e la sfida della neutralità climatica

(in collaborazione con il Green City Network e GSE SpA) Presentazione dell'Indagine conoscitiva sull'impegno delle città verso la neutralità climatica con Edo Ronchi (presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile), intervengono Andrea Ripa di Meana (amministratore unico GSE SpA) e Francesco La Camera (direttore generale International Renewable Energy Agency), con Jaime D'Alessandr

Le best practice europee per la neutralità climatica con Fabrizio Tucci direttore del dipartimento PDTA - Sapienza Università di Roma)

Intervengono i sindaci Beppe Sala – (Milano), Giorgio Gori (Bergamo), Matteo Lepore (Bologna), Massimo Medri (Cervia), Dario Nardella (Firenze), Federico Pizzarotti (Parma), Matteo Ricci (Pesaro), Matteo Biffoni (Prato), Roberto Gualtieri (Roma), Pietro Arca (Sorradile) e gli assessori Loris Sartore (Aosta), Matteo Campora (Genova), Paolo Mancuso (Napoli), Cristina Amirante (Pordenone), Roberta Frisoni (Rimini

LASTAMPA it

Green City Network, cosa fanno le città italiane per la neutralità climatica



Dalla mobilità all'adattamento, dall'energia al taglio delle emissioni: cosa stanno facendo le grandi città italiane per la svolta ecologica. Il dossier a cura del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con e il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) sarà presentato al Festival di Green&Blue

04 GIUGNO 2022 ALLE 06:46

Guardando agli obiettivi per il 2030, le città italiane dovranno fare molto di più rispetto al passato. Lo sostiene il rapporto "L'impegno delle città verso la neutralità climatica", a cura del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con e il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), presentato al Festival di Green&Blue. Si tratta di un'indagine su oltre cento città, fra le quali Napoli, Firenze, Roma, Torino, Milano, Bologna, Venezia e Trieste, che non ha la pretesa di rappresentare il Paese su base statistica ma che fornisce comunque alcune indicazioni.

Le città italiane stenterebbero a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi: l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, introdotto dalla Commissione europea dopo l'adozione del Pacchetto europeo su clima ed energia nel 2008; il 90% intende incrementare il verde urbano per assorbire la CO₂; altrettante hanno progettato interventi per la **mobilità sostenibile**. Ma ci sono molti ritardi nell'utilizzo delle **fonti rinnovabili**, nel **risparmio energetico**, nei piani per l'**adattamento ai cambiamenti climatici**, nell'obiettivo della **neutralità climatica al 2050**, fissato da solo il 4% delle città. Soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di **taglio delle emissioni**.

Scarica il report

Ne discutono, il **6 giugno dalle 15** al Teatro Franco Parenti di Milano, **Edo Ronchi** (presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile), **Andrea Ripa di Meana** (amministratore unico del Gse), **Francesco La Camera** (direttore di Irena) e **Fabrizio Tucci** (direttore dipartimento Pdta della Sapienza Università di Roma). Insieme sindaci e assessori di 15 città italiane: **Beppe Sala** (Milano), **Roberto Gualtieri** (Roma), **Matteo Lepore** (Bologna), **Dario Nardella** (Firenze), **Giorgio Gori** (Bergamo), **Federico Pizzarotti** (Parma), **Matteo Ricci** (Pesaro), **Matteo Biffoni** (Prato), **Massimo Medri** (Cervia), **Pietro Arca** (Sorradile), **Paolo Mancuso** (assessore, Napoli), **Matteo Campora** (assessore,

Genova), **Cristina Amirante** (assessore, Pordenone), **Roberta Frisoni** (assessore, Rimini), **Loris Sartore** (assessore, Aosta).

DOVE E QUANDO

La città del futuro e la sfida della neutralità climatica

(in collaborazione con il Green City Network e GSE SpA) Presentazione dell'Indagine conoscitiva sull'impegno delle città verso la neutralità climatica con Edo Ronchi (presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile), intervengono Andrea Ripa di Meana (amministratore unico GSE SpA) e Francesco La Camera (direttore generale International Renewable Energy Agency), con Jaime D'Alessandr

Le best practice europee per la neutralità climatica con Fabrizio Tucci direttore del dipartimento PDTA - Sapienza Università di Roma)

Intervengono i sindaci Beppe Sala – (Milano), Giorgio Gori (Bergamo), Matteo Lepore (Bologna), Massimo Medri (Cervia), Dario Nardella (Firenze), Federico Pizzarotti (Parma), Matteo Ricci (Pesaro), Matteo Biffoni (Prato), Roberto Gualtieri (Roma), Pietro Arca (Sorradile) e gli assessori Loris Sartore (Aosta), Matteo Campora (Genova), Paolo Mancuso (Napoli), Cristina Amirante (Pordenone), Roberta Frisoni (Rimini



Green City Network, cosa fanno le città italiane per la neutralità climatica



Dalla mobilità all'adattamento, dall'energia al taglio delle emissioni: cosa stanno facendo le grandi città italiane per la svolta ecologica. Il dossier a cura del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con e il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) sarà presentato al Festival di Green&Blue

04 GIUGNO 2022 ALLE 06:46

Guardando agli obiettivi per il 2030, le città italiane dovranno fare molto di più rispetto al passato. Lo sostiene il rapporto "L'impegno delle città verso la neutralità climatica", a cura del **Green City**Network della **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** in collaborazione con e il **Gestore dei Servizi**Energetici (GSE), presentato al Festival di Green&Blue. Si tratta di un'indagine su oltre cento città, fra le quali Napoli, Firenze, Roma, Torino, Milano, Bologna, Venezia e Trieste, che non ha la pretesa di rappresentare il Paese su base statistica ma che fornisce comunque alcune indicazioni.

Le città italiane stenterebbero a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi: l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, introdotto dalla Comissione europea dopo l'adozione del Pacchetto europeo su clima ed energia nel 2008; il 90% intende incrementare il verde urbano per assorbire la CO₂; altrettante hanno progettato interventi per la **mobilità sostenibile**. Ma ci sono molti ritardi nell'utilizzo delle **fonti rinnovabili**, nel **risparmio energetico**, nei piani per l'**adattamento ai cambiamenti climatici**, nell'obiettivo della **neutralità climatica al 2050**, fissato da solo il 4% delle città. Soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di **taglio delle emissioni**.

Scarica il report

Ne discutono, il 6 giugno dalle 15 al Teatro Franco Parenti di Milano, Edo Ronchi (presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Andrea Ripa di Meana (amministratore unico del Gse), Francesco La Camera (direttore di Irena) e Fabrizio Tucci (direttore dipartimento Pdta della Sapienza Università di Roma). Insieme sindaci e assessori di 15 città italiane: Beppe Sala (Milano), Roberto Gualtieri (Roma), Matteo Lepore (Bologna), Dario Nardella (Firenze), Giorgio Gori (Bergamo), Federico Pizzarotti (Parma), Matteo Ricci (Pesaro), Matteo Biffoni (Prato), Massimo Medri (Cervia), Pietro Arca (Sorradile), Paolo Mancuso (assessore, Napoli), Matteo Campora (assessore, Genova), Cristina Amirante (assessore, Pordenone), Roberta Frisoni (assessore, Rimini), Loris Sartore (assessore, Aosta).

DOVE E QUANDO

La città del futuro e la sfida della neutralità climatica

(in collaborazione con il Green City Network e GSE SpA) Presentazione dell'Indagine conoscitiva sull'impegno delle città verso la neutralità climatica con Edo Ronchi (presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile), intervengono Andrea Ripa di Meana (amministratore unico GSE SpA) e Francesco La Camera (direttore generale International Renewable Energy Agency), con Jaime D'Alessandr

Le best practice europee per la neutralità climatica con Fabrizio Tucci (direttore del dipartimento PDTA - Sapienza Università di Roma)

Intervengono i sindaci Beppe Sala — (Milano), Giorgio Gori (Bergamo), Matteo Lepore (Bologna), Massimo Medri (Cervia), Dario Nardella (Firenze), Federico Pizzarotti (Parma), Matteo Ricci (Pesaro), Matteo Biffoni (Prato), Roberto Gualtieri (Roma), Pietro Arca (Sorradile) e gli assessori Loris Sartore (Aosta), Matteo Campora (Genova), Paolo Mancuso (Napoli), Cristina Amirante (Pordenone), Roberta Frisoni (Rimini).

ANCHE SU:

SECOLO XIX, IL PICCOLO, LA NUOVA VENEZIA LA TRIBUNA DI TREVISO, LA GAZZETTA DI MANTOVA, LA PROVINCIA PAVESE, IL MATTINO DI PADOVA, LA SENTINELLA DEL CANAVESE



Clima: strada in salita città italiane per la neutralità

06 giugno 2022



(Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica secondo un'indagine del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE - Gestore dei Servizi Energetici su un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole. Dall'indagine emerge qualche progresso, l'85% delle città ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città.

Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030", ha dichiarato il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, commentando l'indagine, presentata alla Conferenza Nazionale delle Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue.



Clima: strada in salita città italiane per la neutralità

Indagine Green City Network-Gse su 14 milioni di italiane

• Stampa

Redazione ANSA ROMA
06 giugno 202215:22

.



(ANSA) - ROMA, 06 GIU - Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica secondo un'indagine del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE - Gestore dei Servizi Energetici su un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole. Dall'indagine emerge qualche progresso, l'85% delle città ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città.

Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora."Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030", ha dichiarato il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, commentando l'indagine, presentata alla Conferenza Nazionale delle Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue. (ANSA).



Le città e la sfida del clima. Tutti i dati

Di <u>Saturno Illomei</u> | 07/06/2022 - Verde e blu



Green City Network della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Gse, il Gestore dei Servizi Energetici, hanno condotto un'indagine tra marzo e aprile di quest'anno, su un campione di 14 milioni di italiani residenti in grandi e piccole città, tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). Ecco tutti i risultati presentati al Festival di Green&Blue

Con il Regolamento del 30 giugno 2021, vincolante per gli Stati membri, l'Unione Europea ha stabilito il raggiungimento della neutralità climatica al 2050 e l'impegno a ridurre le emissioni di gas serra entro il 2030 del 55% rispetto a quelle del 1990. L'Italia è impegnata a tradurre a livello nazionale questi obiettivi. Senza un forte coinvolgimento delle città non è possibile attuare questo impegnativo percorso verso la neutralità climatica. Nelle città, infatti, si concentra più della metà della popolazione mondiale, si generano oltre il 70% delle emissioni globali di gas serra e si consuma circa il 70% delle risorse e dell'energia.

Ma le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Vi sono ritardi nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050. E soprattutto maggioranza delle città non è in grado di valutare, perché non li monitora, i risultati del taglio della CO2 dei piani e dei progetti messi in campo. Anche se nell'ultimo periodo qualche progresso possiamo registrarlo. L'85%, ad esempio aderisce al Patto dei Sindaci per l'energia e il clima; il 90% progetta di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2; il 90% ha messo in cantiere interventi per la mobilità sostenibile.

È quanto emerge da un'indagine del Green City Network della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e il Gse, il Gestore dei Servizi Energetici, condotta tra marzo e aprile di quest'anno, su un campione di 14 milioni di italiani residenti in grandi e piccole città, tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine, presentata ieri alla Conferenza Nazionale della Green City, nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue, si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio. "Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città – ha detto Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabili per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

Per quanto riguarda la neutralità climatica, il 69% delle città oggetto dell'indagine ha redatto i piani per l'energia e il clima, ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei Sindaci, ma sole il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. Obiettivo verso la neutralità climatica vincolante con il regolamento europeo del 2021.L'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso: nel 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualifica zio ne energetica e nell'80% vengono applicati e Criteri minimi ambientali per l'affidamento dei lavori di illuminazione. Se il 47% si è avvalso dei servizi del Gse per la riqualificazione degli edifici e dell'illuminazione, la metà non fa ancora il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre, a più di vent'anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% ancora non lo ha nominato.

"Le città devono e possono essere protagoniste della transizione energetica del Paese – ha ribadito Andrea Ripa di Meana, amministratore unico del Gestore dei Servizi Energetici – Stiamo lavorando con ANCI per definire le linee guida per i Comuni che accelerino lo sviluppo di autoconsumo e comunità energetiche. Con Roma, Milano e Bologna siamo pronti a partire con u nn percorso di affiancamento sugli investimenti Pnrr legati alle scuole in collaborazione con il Miur". Circa la metà delle città oggetto dell'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, ma il 76% non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e il 93% non conosce quanti impianti sono in funzione. Così pure nell'85% delle città non è stato ancora realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili.

Piste ciclabili e colonnine di ricariche elettriche sono gli interventi più gettonati per quanto riguarda la mobilità sostenibile, ma solo il 42% ha in programma interventi per aumentare i mezzi di trasporto pubblico e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile. Va meglio per quanto riguarda la gestione circolare dei rifiuti. Il 73% dedica attenzione alla prevenzione della produzione di rifiuti; l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale, anche se la frazione organica raccolta è ancora poco utilizzata per produrre biometano. Infine, poco più della metà delle città ha ben presente l'obiettivo europeo di azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso progetti di rigenerazione urbana , oltre il 90% intende aumentare le alberature e le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma lo sviluppo di orti urbani. È il caso di ricordare che il Pnrr stanzia 330 miliardi di euro alla "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano". L'obiettivo è la piantumazione di 6 milioni 600 mila alberi entro il 2024 per 6 mila 600 ettari di foreste urbane, pari a 9 mila campi di calcio.



L'informazione per i cittadini responsabili



Neutralità climatica, città ancora in ritardo. L'indagine Green City Network-GSE

Secondo l'indagine presentata alla Conferenza Nazionale delle Green City, le città italiane non sono sulla buona strada per quanto riguarda la neutralità climatica, soprattutto in tema di rinnovabili, risparmio energetico e adattamento ai cambiamenti climatici

6 Giugno 2022 Redazione

Le città italiane stentano a imboccare la strada della **neutralità climatica**, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il risparmio energetico, i piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato solamente dal 4% delle città.

Il **Green City Network** della *Fondazione per lo sviluppo sostenibile* e il **GSE** – *Gestore dei Servizi Energetici* fanno il punto sulla situazione, attraverso un'indagine che ha coinvolto un campione di **14 milioni di italiani**, residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia).

L'indagine presentata oggi, 6 giugno, in occasione della *Conferenza Nazionale della Green City*, nell'ambito del primo **Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente** di *Green&Blue* si è concentrata su **sei temi**: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

Ecco una sintesi dei risultati dell'indagine.

Le città e la neutralità climatica

Secondo i dati emersi dallo studio, **il 69% delle città monitorate ha redatto il Paes o il Paesc** (i piani per energia e clima), ma la metà **non ne ha monitorato** i risultati. L'85% ha aderito al

Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050.

Inoltre, l'impegno verso la neutralità climatica entro il 2050, stabilito in modo vincolante con il Regolamento europeo 2021/1119, **non è ancora stato acquisito come impegno locale**, se non da una minoranza, grazie soprattutto ad alcune iniziative internazionali ed europee.

Per quanto riguarda il tema dell'**efficienza energetica**, se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, **il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua**. L'80% applica i CAM (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici.

Inoltre, a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'**energy manager**, **il 67% delle città non lo ha nominato**. Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili

Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da **solare fotovoltaico**, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili, ma il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura.

Inoltre il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Neutralità climatica, trasporti e gestione dei rifiuti

Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più gettonati in tema di mobilità sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS). Per quanto riguarda la gestione circolare dei rifiuti, il contributo dell'economia circolare alla riduzione delle emissioni di gas serra non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi.

Tuttavia le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

Assorbimenti di carbonio

Oltre la metà delle città (51,3%), infine, ha presente l'obiettivo europeo di **arrivare ad azzerare** il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e oltre il 90% ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.



Presentazione Indagine 🛂 Sintesi Indagine

Come rispondono le città italiane alla sfida climatica

L'indagine di Gse e Green City Network. Buona adesione al Patto dei sindaci e ai Paes, ma manca monitoraggio

Circa l'85% delle città ha aderito al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% intende incrementare il verde urbano e la stessa percentuale ha progettato interventi per la mobilità sostenibile. La maggior parte delle città, però, non monitora i risultati conseguiti. Questi alcuni dei dati più rilevanti emersi dall'indagine condotta da Gse e Green...



Neutralità climatica: ancora troppo poche le città italiane impegnate nel cambiamento

7 Giugno 2022

Chi prova ad agire verso la neutralità climatica, però non monitora i risultati. L'indagine condotta da Green City Network sulle città italiane offre uno scorcio poco rassicurante.

Solo il 4% delle città ha fissato obiettivi al 2050 per la neutralità climatica

(Rinnovabili.it) – Le città italiane sono ancora molto lontane dalla neutralità climatica. Nonostante sporadiche iniziative locali, **solo il 4%** degli agglomerati urbani ha fissato degli **obiettivi concreti** per raggiungere il 2050 ad emissioni zero. Sempre che saremo in grado di misurare le emissioni, considerando che la maggioranza delle città italiane non valuta i risultati in materia di taglio di CO2 di piani e progetti messi in campo.

A confermare questo scenario tutt'altro che rassicurante è **Green City Network** in occasione dell'annuale **Conferenza Nazionale**, andata in scena ieri a Milano nell'ambito del primo **Festival** per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green &Blue.Tra marzo e aprile 2022 il Network dedicato alle città verdi della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE, hanno condotto un'indagine su un campione di **14 mln di italiani residenti in città grandi e piccole** tra cui 10 aree metropolitane, *Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia.* **Sei i temi** su cui si è concentrato il sondaggio: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030". Ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine.

Neutralità climatica ed efficienza energetica

Quasi il 70% delle città monitorate non ha un piano per l'adattamento ai **cambiamenti climatici**, il 69% ha redatto il Paes o il Paesc, ma la metà non ne ha controllato i risultati. Solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030 e molti meno (4%) li hanno adeguati agli obiettivi del 2050. Anche nella **riqualificazione energetica degli edifici** il problema sembra essere prima di tutto quello di **non monitorare i target** europei che fissano ad un 3% minimo le riqualificazioni annue entro il 2030. Tutto ciò nonostante il 73% delle città abbia definito programmi di riqualificazione degli edifici pubblici. Applicando i **CAM** (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione o avvalendosi dei servizi di accompagnamento del GSE per gli interventi pubblici. Ma purtroppo quasi sempre senza monitorare i **consumi energetici**. Dall'indagine di Green City emerge un maggiore impegno verso la riqualificazione e l'efficientamento dell'illuminazione, piuttosto che verso il risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili e Decarbonizzazione

Se la neutralità climatica è un obiettivo da raggiungere ad ogni costo, monitorare i risultati raggiunti strada facendo dovrebbe essere un elemento indispensabile. Eppure anche per quanto riguarda la produzione di **energia da fonti rinnovabili** e in tema di **mobilità**, il monitoraggio dei risultati raggiunti non sembra interessare ai più. Dall'indagine emerge che circa la metà delle città ha avviato programmai per la **produzione di energia rinnovabile** (prevalentemente fotovoltaico), ma il 76% non dispone di una stima precisa dei propri consumi coperti da rinnovabili. Addirittura il **93% non sa in quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano** sul proprio territorio, e in pochissimi hanno realizzato un inventario delle superfici idonee a poter ospitare impianti rinnovabili.

Spostandosi sul tema della mobilità, i temi più gettonati sembrano essere colonnine e piste ciclabili. Solo il 42% delle città ha in programma di aumentare il numero dei mezzi pubblici. Il 62% non dispone di valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un PUMS.

Rifiuti e cattura del carbonio

L'economia circolare potrebbe essere un valido mezzo per ridurre le emissioni di gas serra, purtroppo solo il 41% delle città monitorate ha realizzato analisi in merito. Ampio spazio viene riservato alla prevenzione della produzione di rifiuti, con una buona maggioranza delle città, impegnate nella raccolta differenziata. Poco utilizzato però ancora il riuso dell'organico per produrre biometano. Sembra andare meglio, secondo l'indagine, il tema del verde e della rigenerazione urbana. Oltre il 90% delle città monitorate ha intenzione di aumentare il numero di alberature e orti urbani, riducendo il consumo di suolo a fronte di una maggiore rigenerazione urbana. Tutto ovviamente finalizzato ad abbattere le emissioni di Co2.



Città e neutralità climatica: 70% non ha piano per

l'adattamento

I dati dell'analisi presentata da fondazione per lo Sviluppo sostenibile e Gse

Da **<u>Redazione</u>**

7 Giugno 2022



Il 69% delle città italiane ha redatto il **Paes** o il **Paesc** (i piani per energia e clima) ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al **Patto dei sindaci** ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; circa il 70% non ha un piano per l'adattamento ai **cambiamenti climatici** e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. Lo rileva l'indagine della **fondazione per lo Sviluppo sostenibile** e il **Gse** condotta, tra marzo e aprile, e che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine è stata presentata il 6 giugno in occasione della **Conferenza nazionale della Green City** nell'ambito del primo **festival per la Giornata mondiale dell'Ambiente di Green&Blue** ed è articolata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

Efficienza energetica e rinnovabili

Se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i Cam (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del Gse per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato. Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico.In tema di <u>rinnovabili</u>, circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare **fotovoltaico**, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili. Il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio né nell'85% delle città è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Città: trasporti e carbonio

Piste ciclabili e **colonnine** di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più gettonati in tema di **mobilità sostenibile**, previsti da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (**Pums**).

Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di <u>carbonio</u>. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.

Gestione circolare dei rifiuti

Il contributo dell'<u>economia circolare</u> alla riduzione delle emissioni di gas serra non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei **rifiuti**, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso. Infine, la frazione organica raccolta è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Le città e la sfida del clima: in salita la strada per la neutralità climatica

Conferenza Nazionale del Green City Network, sondaggio su neutralità climatica, efficienza energetica, rinnovabili, trasporti, rifiuti, assorbimenti di carbonio

[7 Giugno 2022]



Secondo la Fondazione per lo sviluppo sostenibile, «Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i

risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitoraggi».

Proprio per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, tra marzo e aprile 2022, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE – Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia. L'indagine presentata oggi in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo **Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue** si è concentrata su 6 temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

Ecco una sintesi dei risultati dell'indagine.

Neutralità climatica. Il 69% delle città monitorare ha redatto il Paes o il Paesc (i piani per energia e clima), ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. L'impegno verso la neutralità climatica entro il 2050, stabilito in modo vincolante con il Regolamento europeo 2021/1119, non è ancora stato acquisito come impegno locale, se non da una minoranza, grazie soprattutto ad alcune iniziative internazionali ed europee.

Efficienza energetica. Se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i CAM (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato. Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili. Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili, ma il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Decarbonizzazione dei trasporti. Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più gettonati in tema di mobilità sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS).

Gestione circolare dei rifiuti. Il contributo dell'economia circolare alla riduzione delle emissioni di gas serra non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

Assorbimenti di carbonio. Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.

Commentando i risultati dell'indagine, il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo r Ronchi, ha sottolineato che «Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030».



Neutralità climatica al 2050, le città italiane sono in netto ritardo

Il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE – Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). Anche se ci sono progressi, ci sono molti ritardi nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città

6 Giugno 2022



Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città.

Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di **valutare i risultati in materia di taglio della CO2** dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora.

Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il **Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE – Gestore dei Servizi Energetici** hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un campione di **14 milioni di italiani** residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine, presentata il 6 giugno in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue, si è concentrata su sei temi: **neutralità climatica**, **efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio**.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città – ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine – **non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica** e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

Ecco una sintesi dei risultati dell'indagine.

Neutralità climatica

Il 69% delle città monitorare ha redatto il Paes o il Paesc (i piani per energia e clima), ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima

al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. L'impegno verso la neutralità climatica entro il 2050, stabilito in modo vincolante con il Regolamento europeo 2021/1119, non è ancora stato acquisito come impegno locale, se non da una minoranza, grazie soprattutto ad alcune iniziative internazionali ed europee.

Efficienza energetica

Se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i CAM (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici.

Inoltre a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato. Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici

e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul

risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili

Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili, ma il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Decarbonizzazione dei trasporti

Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più gettonati in tema di mobilità

sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in

questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo

il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS).

Gestione circolare dei rifiuti

Il contributo dell'economia circolare alla riduzione delle emissioni di gas serra non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

Assorbimenti di carbonio

Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo.

intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi

urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.

Ne discutono Edo Ronchi – Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Andrea Ripa di Meana – Amministratore Unico del GSE, Francesco La Camera – Direttore di IRENA e Fabrizio Tucci Direttore Dipartimento PDTA della Sapienza Università di Roma insieme ai Sindaci e Assessori di 15 città italiane: Beppe Sala – Sindaco di Milano, Roberto Gualtieri – Sindaco di Roma, Matteo Lepore – Sindaco di Bologna, Dario Nardella – Sindaco di Firenze, Giorgio Gori – Sindaco di Bergamo, Federico Pizzarotti Sindaco di Parma, Matteo Ricci – Sindaco di Pesaro, Matteo Biffoni – Sindaco di Prato, Massimo Medri – Sindaco di Cervia, Stefania Proietti – Sindaco di Assisi, Pietro Arca – Sindaco di Sorradile, Paolo Mancuso – Assessore, Napoli, Matteo Campora – Assessore Genova, Cristina Amirante – Assessore, Pordenone, Roberta Frisoni – Assessore, Rimini, Loris Sartore – Assessore, Aosta.



Le città e la sfida del clima. Un percorso in salita per la neutralità climatica

13/06/2022

In occasione della Conferenza Nazionale delle Green City presentata un'indagine che ha coinvolto 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole



e città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Nonostante i progressi realizzati – l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile – sono ancora molti i ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma, soprattutto, la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e di progetti messi in campo, visto che la maggior parte dei comuni non li monitora.

L'indagine

Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il Gse-Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile, un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine presentata in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti. assorbimenti di carbonio. Il commento di Ronchi "Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città - ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine – non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

Neutralità climatica

Il 69% delle città monitorare ha redatto il Paes o il Paesc (i piani per energia e clima), ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. L'impegno verso la neutralità climatica entro il 2050, stabilito in modo vincolante con il Regolamento europeo 2021/1119, non è ancora stato acquisito come impegno locale, se non da una minoranza, grazie soprattutto ad alcune iniziative internazionali ed europee.

Efficienza energetica

Se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i CAM (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato. Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico.

Fonti rinnovabili

Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili, ma il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Decarbonizzazione dei trasporti

Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più gettonati in tema di mobilità sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione

delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS).

Gestione circolare dei rifiuti

Il contributo dell'economia circolare alla riduzione delle emissioni di gas serra non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

Assorbimenti di carbonio

Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.

E-cology.it

Magazine eco-tecnologico specializzato su economia circolare e green tech

Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica

Di ANNA ONORI

In occasione della Conferenza Nazionale delle Green City presentata un'indagine che ha coinvolto 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole. Sei i temi del sondaggio: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio

Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora.

Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE – Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un

campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine presentata il 6 giugno in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città – ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine – non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

Ecco una sintesi dei risultati dell'indagine.

Neutralità climatica a che punto sono le città italiane

Il 69% delle città monitorare ha redatto il Paes o il Paesc (i piani per energia e clima), ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. L'impegno verso la neutralità climatica entro il 2050, stabilito in modo vincolante con il Regolamento europeo 2021/1119, non è ancora stato acquisito come impegno locale, se non da una minoranza, grazie soprattutto ad alcune iniziative internazionali ed europee.

Efficienza energetica in città

Se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i CAM (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato. Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili: quante amministrazioni conoscono la produzione sul proprio territorio?

Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili, ma il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Decarbonizzazione dei trasporti

Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più gettonati in tema di mobilità sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS).

Gestione circolare dei rifiuti

Il contributo dell'economia circolare alla riduzione delle emissioni di gas serra non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

Assorbimenti di carbonio

Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.



Percorso in salita per le città italiane, alle prese con la sfida del clima

Di Redazione Green Planner - pubblicato il: 7 Giugno 2022

Nonostante alcuni indicatori positivi, le città italiane non se la passano bene nella sfida contro i cambiamenti climatici verso la sostenibilità, anzi. L'obiettivo della neutralità climatica al 2050, per esempio, è stato fissato soltanto dal 4% delle nostre città... Ma i buoni progetti non mancano A che punto sono le nostre città nel percorso verso la neutralità climatica, da raggiungere entro il 2050? La fotografia non è positiva ma, piuttosto, presenta vari chiaroscuri. Come mostrano i dati dell'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). Lo studio, realizzato dal Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e dal Gse - Gestore dei Servizi Energetici – tra marzo e aprile 2022, mostra come nel nostro Paese ci siano molti ritardi nell'uso delle fonti rinnovabili, nell'implementazione delle pratiche di risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici ma, soprattutto, negli obiettivi di neutralità climatica al 2050, fissati solamente dal 4% delle città italiane. Ultimo punto dolente, l'incapacità delle amministrazioni di valutare i risultati relativi al taglio della CO2 dei piani e dei progetti realizzati, che spesso nemmeno sono tenuti sotto controllo. Ma ci sono anche punti positivi, per esempio ben l'85% delle città italiane aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il

clima, il 90% ha programmi per incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile. Città italiane e neutralità climamtiche: i risultati dell'indagine L'indagine si è concentrata, in particolare, su sei temi e sul modo in cui sono stati affrontati dalle città italiane: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio. Vediamo nel dettaglio i risultati. Neutralità climatica Il 69% delle città monitorare ha redatto il Paes o il Paesc (i piani per energia e clima), ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. Efficienza energetica In oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i Cam (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del Gse per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici. La figura dell'energy manager, nel 67% delle città non è stata nominata, inoltre l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico. Fonti Rinnovabili Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili. Il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee a ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti. Decarbonizzazione dei trasporti Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più effettuati in tema di mobilità sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (Pums). Gestione circolare dei rifiuti Il contributo dell'economia circolare alla riduzione delle emissioni di gas serra non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano. Assorbimenti di carbonio Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.Continua a leggere su Green Planner Magazine: Percorso in salita per le città italiane, alle prese con la sfida del clima https://www.greenplanner.it/2022/06/07/neutralita-climatica-citta-italiane/



Clima, per le città percorso in salita su neutralità climatica

Presentata indagine in occasione della Conferenza Nazionale delle Green City su 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole



Di**Germana Ferrante** 7 Giugno 2022



Foto di Alexander Grishin da Pixabay

Temi del sondaggio: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili,

decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio

Secondo un'indagine del **Green City Network** della **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** e il **GSE** – Gestore dei Servizi Energetici presentata in occasione
della **Conferenza Nazionale delle Green City** il 6 giugno nell'ambito del primo **Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue**, le **città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica.**

Lo studio ha coinvolto un campione di **14 milioni di italiani** residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia).

Sei i temi del sondaggio: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

L'indagine ha portato in evidenza che ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città.

Ma è emerso anche che le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Difatti la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città – ha dichiarato **Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, commentando l'indagine – non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

Ecco una sintesi dei risultati dell'indagine.

Neutralità climatica

Il 69% delle città monitorare ha redatto il Paes o il Paesc (i piani per energia e clima), ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. L'impegno verso la neutralità climatica entro il 2050, stabilito in modo vincolante con il Regolamento europeo 2021/1119, non è ancora stato acquisito come impegno locale, se non da una minoranza, grazie soprattutto ad alcune iniziative internazionali ed europee.

Efficienza energetica

Se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i CAM (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato. Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili

Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili, ma il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Decarbonizzazione dei trasporti

Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più gettonati in tema di mobilità sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS)

Gestione circolare dei rifiuti

Il contributo dell'economia circolare alla riduzione delle emissioni di gas serra non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

Assorbimenti di carbonio

Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.



06/06/2022 - 19:37

Le città e la sfida del clima: percorso in salita per la neutralità climatica

In occasione della Conferenza Nazionale delle Green City presentata un'indagine che ha coinvolto 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole. Sei i temi del sondaggio: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.



Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO₂, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO₂ dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora.

Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la **neutralità climatica**, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE – Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine presentata oggi, 6 giugno, in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, **efficienza energetica**, fonti rinnovabili, **decarbonizzazione dei trasporti**, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città – ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine – non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

Ecco una sintesi dei risultati dell'indagine.

Neutralità climatica

Il 69% delle città monitorare ha redatto il Paes o il Paesc (i **piani per energia e clima**), ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'**adattamento ai cambiamenti climatici** e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. L'impegno verso la neutralità climatica entro il 2050, stabilito in modo vincolante con il Regolamento europeo 2021/1119, non è ancora stato acquisito come impegno locale, se non da una minoranza, grazie soprattutto ad alcune iniziative internazionali ed europee.

Efficienza energetica

Se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di **riqualificazione energetica** degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i CAM (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato. Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili

Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la **produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico**, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili, ma il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle **rinnovabili** elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Decarbonizzazione dei trasporti

Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più gettonati in tema di mobilità sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS).

Gestione circolare dei rifiuti

Il contributo dell'**economia circolare** alla **riduzione delle emissioni di gas serra** non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

Assorbimenti di carbonio

Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.





Il cammino delle città italiane verso la neutralità climatica

Pubblicato da Nicola Andreatta

La **neutralità climatica** è l'obiettivo al quale l'umanità dovrebbe tendere. Non si tratta certo di una sfida impossibile, ma nemmeno di un percorso senza ostacoli. Per poter dichiarare uno situazione di neutralità climatica è necessario ridurre al minimo le **emissioni di anidride carbonica**, e compensare le rimanenti attraverso delle apposite **misure di protezione del clima.** Ma come sono messe nel concreto le città italiane in questo percorso? A domandarselo è un'indagine condotta dal **Green City Network** della **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** e il **GSE** – Gestore dei Servizi Energetici tra marzo e aprile 2022. Lo studio risultante è stato presentato il 6 giugno, in

Energetici tra marzo e aprile 2022. Lo studio risultante è stato presentato il 6 giugno, in occasione del primo **Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente** di Green&Blue. E sì, sicuramente l'indagine mette in evidenza dei passi in avanti, e persino degli elementi che possono far bene sperare. Ma è ovvio che resti ancora tanta, tantissima strada da fare.

Le città italiane e la neutralità climatica

«Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030». Con queste parole il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile **Edo Ronchi** ha presentato e commentato l'indagine. La quale come detto mostra dei progressi. Si pensi per esempio che l'85% delle città ha già aderito al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, che il 90% ha in programma l'incremento del proprio il verde urbano e che 9 città su 10 hanno progetti di mobilità sostenibile. Ma non si possono trascurare i forti ritardi delle città italiane nell'adottare su larga scala le fonti rinnovabili, nel mettere in atto strategie per il risparmio energetico e via dicendo. A dare un'idea di quanto si sia indietro nel percorso verso la neutralità climatica è per esempio il fatto che solamente il

39% delle città ha aggiornato i target per il clima al 2030, mentre il 70% non ha ancora predisposto un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Non stupisce quindi che solo il 4% delle città abbia un obiettivo fissato per il 2050, anno usato come riferimento dal Regolamento europeo 2021/1119 sulla neutralità climatica.

Efficienza energetica e rinnovabili

Per quanto riguarda il tema dell'efficienza energetica, lo studio mostra che il 73% delle città italiane ha già definito dei programmi di **riqualificazione energetica** degli edifici pubblici; allo stesso tempo, però, il 78% delle città non sta monitorando il target europeo del 2030 riguardante il 3% della riqualificazione urbana. Il monitoraggio manca anche nel campo dei **consumi energetici**, anche se il 47% delle città ha approfittato dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione.

Guardando alle fonti rinnovabili, circa la metà delle città ha messo in campo delle strategie per la **promozione del <u>fotovoltaico</u>**, mentre sono ancora meno i centri che hanno pensato a interventi per l'energia solare termica e quella eolica. Il 76% delle città, del resto, non conosce affatto quali sono i propri consumi coperti da rinnovabili. Dato che non stupisce, visto che **il 93% delle città non conosce il numero degli impianti di produzione termica** da energie rinnovabili siano presenti nel proprio territorio.

Trasporti, rifiuti e assorbimenti di carbonio

L'indagine prende in considerazione infine anche i temi della decarbonizzazione dei trasporti, della gestione dei rifiuti e degli assorbimenti di carbonio. Sul lato dei trasporti, la maggior parte delle iniziative sono realizzate nel campo delle **piste ciclabili** e delle **colonnine di ricarica**, mentre solo il 42% dei centri ha previsto interventi per potenziare il trasporto pubblico.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, l'82% delle città prese in esame presenta un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale, anche se va detto che **solo il 42% delle città presenta dei centri di riuso.** Arrivando agli assorbimenti di carbonio, poco più della metà delle città italiane conosce l'obiettivo europeo, e il 90% ha già programmato degli **aumenti delle aree verdi urbane.**



Solo il 4% delle città italiane in linea con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050

di Redazione 07/06/2022



Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città.

Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo: la maggior parte, infatti, non li monitora. Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il Green City Network della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e il GSE - Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia).

L'indagine presentata in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio. "Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città - ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine - non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".



Neutralità climatica: percorso in salita per le città italiane

7 Giugno 2022<u>0</u>5



Indagine sull'impegno delle città verso la neutralità climatica

Sono stati presentati i risultati di un'indagine condotta da Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il Gestore per i Servizi Energetici, da cui emerge le difficoltà delle città nell'accelerare verso la neutralità climatica, e anche quando vengono messi in atto piani per la transizione energetica non sono monitorati adeguatamente i risultati conseguiti.

Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora.

Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il **Green City Network** della **Fondazione per lo sviluppo sostenibile (FoSS) e il Gestore dei Servizi Energetici** (GSE) hanno condotto un'indagine i cui <u>risultati</u> sono stati presentati e discussi il 6 giugno 2022 nell'ambito del primo **Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue.**

L'indagine, svolta tra marzo e aprile 2022 con il coinvolgimento di un campione di **14 milioni di italiani** residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia), si è proposta le seguenti finalità:

- disporre di un quadro aggiornato e rappresentativo dell'impegno delle città italiane per la transizione alla neutralità climatica;
- sollecitare una riflessione e un bilancio per le Amministrazioni comunali sul loro impegno nelle misure per la neutralità climatica;
- pubblicare e diffondere un Rapporto sui risultati di questa indagine e organizzare momenti di confronto per discutere dei risultati emersi con le Amministrazioni comunali.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente FoSS, commentando l'indagine – non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

I temi affrontati dall'indagine



L'aggiornamento dell'impegno delle città per la transizione alla neutralità climatica



L'impegno per l'efficienza energetica



L'impegno per le fonti rinnovabili



La decarbonizzazione dei trasporti e una mobilità urbana più sostenibile



Il contributo della gestione circolare dei rifiuti



Gli assorbimenti di carbonio

Di seguito la sintesi dei risultati dell'indagine.

Neutralità climatica

Il 69% delle città monitorare ha redatto il Paes o il Paesc (i piani per energia e clima), ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. L'impegno vincolante verso la neutralità climatica entro il 2050, stabilito in con il Regolamento europeo 2021/1119, non è ancora stato acquisito come impegno locale, se non da una minoranza, grazie soprattutto ad alcune iniziative internazionali ed europee.

Efficienza energetica

Se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i CAM (Criteri Ambientali Minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato. Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili

Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili, ma il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Decarbonizzazione dei trasporti

Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più diffusi in tema di mobilità sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS).

Gestione circolare dei rifiuti

Solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi sul contributo dell'economia circolare alla riduzione delle emissioni di gas serra. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

Assorbimenti di carbonio

Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.



Neutralità climatica: ancora troppo poche le città italiane impegnate nel cambiamento

7 Giugno 2022

Chi prova ad agire verso la neutralità climatica, però non monitora i risultati. L'indagine condotta da Green City Network sulle città italiane offre uno scorcio poco rassicurante.

Solo il 4% delle città ha fissato obiettivi al 2050 per la neutralità climatica

Le città italiane sono ancora molto lontane dalla neutralità climatica. Nonostante sporadiche iniziative locali, **solo il 4%** degli agglomerati urbani ha fissato degli **obiettivi concreti** per raggiungere il 2050 ad emissioni zero. Sempre che saremo in grado di misurare le emissioni, considerando che la maggioranza delle città italiane non valuta i risultati in materia di taglio di CO2 di piani e progetti messi in campo. A confermare questo scenario tutt'altro che rassicurante è **Green City Network** in occasione dell'annuale **Conferenza Nazionale**, andata in scena ieri a Milano nell'ambito del primo **Festival** per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green &Blue.

Tra marzo e aprile 2022 il Network dedicato alle città verdi della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE, hanno condotto un'indagine su un campione di **14 mln di italiani residenti in città grandi e piccole** tra cui 10 aree metropolitane, *Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia.* **Sei i temi** su cui si è concentrato il sondaggio: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030". Ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine.

Neutralità climatica ed efficienza energetica

Quasi il 70% delle città monitorate non ha un piano per l'adattamento ai **cambiamenti climatici**, il 69% ha redatto il Paes o il Paesc, ma la metà non ne ha controllato i risultati. Solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030 e molti meno (4%) li hanno adequati agli obiettivi del 2050.

Anche nella **riqualificazione energetica degli edifici** il problema sembra essere prima di tutto quello di **non monitorare i target** europei che fissano ad un 3% minimo le riqualificazioni annue entro il 2030. Tutto ciò nonostante il 73% delle città abbia definito programmi di riqualificazione degli edifici pubblici. Applicando i **CAM** (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione o avvalendosi dei servizi di accompagnamento del GSE per gli interventi pubblici. Ma purtroppo quasi sempre senza monitorare i **consumi energetici**. Dall'indagine di Green City emerge un maggiore impegno verso la riqualificazione e l'efficientamento dell'illuminazione, piuttosto che verso il risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili e Decarbonizzazione

Se la neutralità climatica è un obiettivo da raggiungere ad ogni costo, monitorare i risultati raggiunti strada facendo dovrebbe essere un elemento indispensabile. Eppure anche per quanto riguarda la produzione di **energia da fonti rinnovabili** e in tema di **mobilità**, il monitoraggio dei risultati raggiunti non sembra interessare ai più. Dall'indagine emerge che circa la metà delle città ha avviato programmai per la **produzione di energia rinnovabile** (prevalentemente fotovoltaico), ma il 76% non dispone di una stima precisa dei propri consumi coperti da rinnovabili. Addirittura il **93% non sa in quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano** sul proprio territorio, e in pochissimi hanno realizzato un inventario delle superfici idonee a poter ospitare impianti rinnovabili.



Clima: strada in salita città italiane per la neutralità

Indagine Green City Network-Gse su 14 milioni di italiane

06 giugno 202215:22



Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica secondo un'indagine del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE - Gestore dei Servizi Energetici su un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole. Dall'indagine emerge qualche progresso, l'85% delle città ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città.

Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030", ha dichiarato il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, commentando l'indagine, presentata alla Conferenza Nazionale delle Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue. (ANSA).



Green City Network: percorso in salita per neutralità climatica città

Edo Ronchi: vanno coinvolte realmente e in modo rilevante

- 6 giugno
- Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90%

programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora. Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE - Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine presentata oggi in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio. "Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città - ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine - non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

TERZOMILLENNIO

SOSTENIBILITÀ: LE CITTÀ ITALIANE FATICANO A RAGGIUNGERE LA NEUTRALITÀ CLIMATICA

07.06.2022

L'indagine condotta da Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE (Gestore Servizi Energetici), tra marzo e aprile 2022, **non premia le città italiane** per la neutralità climatica. Anzi.

Il report determina che la maggioranza delle città incluse nell'indagine non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo. Molti tendono non monitorarli.

CITTÀ ITALIANE E NEUTRALITÀ CLIMATICA: I DATI

Salubrità dell'aria, neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio queste le tematiche prese in considerazione per l'indagine presentata durante la Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la **Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blu**.

L'analisi ha riguardato un campione di **14 milioni di italiani** che risiedono in grandi e piccoli centri. Tra questi le 10 aree metropolitane di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia.

Chiariamo che dal report risultano essere evidenti dei progressi. Ad esempio: l'85% delle città prese in questione aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima; il 90%, invece, sostiene di voler incrementare il verde urbano. La finalità di questa iniziativa dovrebbe essere assorbire il più possibile la CO2.

Ancora, il 90% progetta interventi per la <u>mobilità sostenibile</u>. Un tema importante che riguarda le rinnovabili in toto e il loro corretto utilizzo. **L'obiettivo è raggiungere nel 2050 la neutralità climatica.** Ma l'Italia sembra procedere lentamente in questa direzione: solo il 4% delle città conta di raggiungere tale obiettivo.

Inoltre, come anticipato, la maggior parte delle città coinvolte nell'indagine non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti da attuare.

UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

In tal senso, si dovrebbe promuovere quotidianamente una diffusa responsabilizzazione collettiva. Attuare un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che vada a coniugare concretamente lavoro, ambiente, prevenzione e salute e sicurezza delle popolazioni. La necessità di un modello economico cosciente della scarsità delle risorse naturali e della necessità di dover accelerare la transizione ambientale ed energetica, è sempre più incalzante.

Bisogna superare gli attuali modelli che hanno condotto, purtroppo, all'incremento dei fattori inquinanti. E ancora all'indebolimento o alla cancellazione di molti ecosistemi, a una generale minaccia per la biodiversità e a un progressivo esaurimento delle risorse non rinnovabili.

RISORSE E COINVOLGIMENTO

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha così commentato i dati: "Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica".

Di certo le risorse del **PNRR** dovranno essere investite in progetti così fondamentali. Dovrà, inoltre, essere selezionato e formato il personale per raggiungere gli obiettivi. Non è più tempo di procrastinare su tematiche di tale rilevanza: è necessario agire e sfruttare le risorse nel modo più tecnico possibile.



THE FIRST FINANCIAL COMMUNITY OF HELPFUL INFORMATION FOR BANKING RESOURCES TO BUSINESSES

Le città e la sfida del clima. Tutti i dati

Green City Network della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Gse, il Gestore dei Servizi Energetici, hanno condotto un'indagine tra marzo e aprile di quest'anno, su un campione di 14 milioni di italiani residenti in grandi e piccole città, tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia).

_7 Giugno 2022 20:00



Con il Regolamento del 30 giugno 2021, vincolante per gli Stati membri, l'Unione Europea ha stabilito il raggiungimento della neutralità climatica al 2050 e l'impegno a ridurre le emissioni di gas serra entro il 2030 del 55% rispetto a quelle del 1990. L'Italia è impegnata a tradurre a livello nazionale questi obiettivi. Senza un forte coinvolgimento delle città non è possibile attuare questo impegnativo percorso verso la neutralità climatica. Nelle città, infatti, si concentra più della metà della popolazione mondiale, si generano oltre il 70% delle emissioni globali di gas serra e si consuma circa il 70% delle risorse e dell'energia. Ma le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Vi sono ritardi nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050. E soprattutto maggioranza delle città non è in grado di valutare, perché non li monitora, i risultati del taglio della CO2 dei piani e dei progetti messi in campo. Anche se nell'ultimo periodo qualche progresso possiamo registrarlo. L'85%, ad esempio aderisce al Patto dei Sindaci per l'energia e il clima; il 90% progetta di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2; il 90% ha messo in cantiere interventi per la mobilità sostenibile.È quanto emerge da un'indagine del Green City Network della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e il Gse, il Gestore dei Servizi Energetici, condotta tra marzo e aprile di quest'anno, su un campione di 14 milioni di italiani residenti in grandi e piccole città, tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine, presentata ieri alla Conferenza Nazionale della Green City, nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue, si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città – ha detto **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabili

per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030". Per quanto riguarda la neutralità climatica, il 69% delle città oggetto dell'indagine ha redatto i piani per l'energia e il clima, ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei Sindaci, ma sole il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. Obiettivo verso la neutralità climatica vincolante con il regolamento europeo del 2021. L'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso: nel 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualifica zio ne energetica e nell'80% vengono applicati e Criteri minimi ambientali per l'affidamento dei lavori di illuminazione. Se il 47% si è avvalso dei servizi del Gse per la riqualificazione degli edifici e dell'illuminazione, la metà non fa ancora il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre, a più di vent'anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% ancora non lo ha nominato.

"Le città devono e possono essere protagoniste della transizione energetica del Paese – ha ribadito Andrea Ripa di Meana, amministratore unico del Gestore dei Servizi Energetici – Stiamo lavorando con ANCI per definire le linee guida per i Comuni che accelerino lo sviluppo di autoconsumo e comunità energetiche. Con Roma, Milano e Bologna siamo pronti a partire con u nn percorso di affiancamento sugli investimenti <u>Pnrr</u> legati alle scuole in collaborazione con il Miur".

Circa la metà delle città oggetto dell'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, ma il 76% non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e il 93% non conosce quanti impianti sono in funzione. Così pure nell'85% delle città non è stato ancora realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Piste ciclabili e colonnine di ricariche elettriche sono gli interventi più gettonati per quanto riguarda la mobilità sostenibile, ma solo il 42% ha in programma interventi per aumentare i mezzi di trasporto pubblico e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile.

Va meglio per quanto riguarda la gestione circolare dei rifiuti. Il 73% dedica attenzione alla prevenzione della produzione di rifiuti; l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale, anche se la frazione organica raccolta è ancora poco utilizzata per produrre biometano. Infine, poco più della metà delle città ha ben presente l'obiettivo europeo di azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso progetti di rigenerazione urbana, oltre il 90% intende aumentare le alberature e le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma lo sviluppo di orti urbani. È il caso di ricordare che il Pnrr stanzia 330 miliardi di euro alla "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano". L'obiettivo è la piantumazione di 6 milioni 600 mila alberi entro il 2024 per 6 mila 600 ettari di foreste urbane, pari a 9 mila campi di calcio.



CITTÀ ITALIANE LONTANE DALLA NEUTRALITÀ CLIMATICA

6 giugno 2022



Le città italiane sarebbero lontane dalla neutralità climatica: come riporta Ansa a sostenerlo un'indagine del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE - Gestore dei Servizi Energetici su un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole. Dall'indagine emerge qualche progresso, 1'85% delle città ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora. "Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030", ha dichiarato il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, commentando l'indagine, presentata alla Conferenza Nazionale delle Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue.

(Milano, foto di repertorio)



Clima, Cingolani: "Ora rinnovabili pancia a terra". Ma città italiane in ritardo

Il ministro della Transizione ecologica: "Non solo solare e eolico, ma anche idroelettrico"

di Tommaso Tetro, 7 Giugno 2022

La sfida ai cambiamenti climatici impone un'accelerazione sul fronte del taglio delle emissioni di CO2 e della decarbonizzazione dell'economia; quindi è ora di lavorare "pancia a terra sulle rinnovabili". Lo sprint in vista dell'obiettivo al 2030 lo lancia il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani che allo stesso tempo chiede di "togliere dai piedi" il carbone per far posto al gas. Eppure di fronte a questo scenario – come racconta lo studio messo a punto dal Green city network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e dal Gse (Gestore dei servizi energetici) – le città italiane non sono ancora pronte, anzi sono in ritardo proprio sulle rinnovabili, sull'abbattimento della CO2 e sui Piani di adattamento.

Per l'obiettivo al 2030 – spiega Cingolani – lavoriamo "sulle rinnovabili pancia a terra". Ma, avverte: "Non soltanto solare e eolico; infatti ora stiamo lavorando anche su altre fonti che sono più continue", tipo l'idroelettrico. Le rinnovabili – osserva ancora il ministro – sono "uno dei frutti bassi da raccogliere" in questa transizione. "Si può fare moltissimo, si dovrebbe andare verso le rinnovabili, e quando ci sarà il nucleare sicuro si potrà ragionare. Questa è la strada".

Le città italiane che questa sfida dovrebbero raccoglierla – come viene fatto presente dall'**indagine** del Green city network condotta tra marzo e aprile 2022 con il coinvolgimento di un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia) – sono però in ritardo rispetto alla neutralità climatica al 2050, al di là degli obiettivi Ue al 2030; i nodi riguardano in particolare il monitoraggio del taglio delle emissioni di CO2 e le rinnovabili, oltre al risparmio energetico e ai Piani di adattamento ai cambiamenti climatici. Secondo il rapporto, che si è concentrato su sei temi (neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio), quello che accade è che "le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica". E anche "se ci sono progressi" come per esempio l'adesione dell'85% al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% del programma per incrementare il verde urbano in grado di assorbire la CO2, e il 90% di progetti per la mobilità sostenibile, vengono messi in evidenza "molti ritardi" nelle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei Piani per l'adattamento, e "nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato soltanto dal 4% delle città". Ma soprattutto "la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati" sul "taglio della CO2 dei Piani e dei progetti messi in campo", dal momento che non sono sotto monitoraggio. Al momento per Cingolani "l'imperativo è togliersi dai piedi il carbone e sostituirlo con il gas, da subito. Cosa che l'Italia ha già fatto e altri Paesi ancora no".



Le città e la sfida del clima

6 giugno, 2022

Percorso in salita per la neutralità climatica

In occasione della Conferenza Nazionale delle Green City presentata un'indagine che ha coinvolto 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole. Sei i temi del sondaggio: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio

Milano -- Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora.

Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE – Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine presentata il 6 giugno in occasione della **Conferenza Nazionale della Green City** nell'ambito del primo **Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue** si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città – ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine – non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

Ecco una sintesi dei risultati dell'indagine.

Neutralità climatica

Il 69% delle città monitorare ha redatto il Paes o il Paesc (i piani per energia e clima), ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. L'impegno verso la neutralità climatica entro il 2050, stabilito in modo vincolante con il Regolamento europeo 2021/1119, non è ancora stato acquisito come impegno locale, se non da una minoranza, grazie soprattutto ad alcune iniziative internazionali ed europee.

Efficienza energetica

Se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i CAM (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato.

Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili

Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili, ma il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Decarbonizzazione dei trasporti

Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più gettonati in tema di mobilità sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS).

Gestione circolare dei rifiuti

Il contributo dell'economia circolare alla riduzione delle emissioni di gas serra non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

Assorbimenti di carbonio

Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.

Ne discutono Edo Ronchi – Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Andrea Ripa di Meana – Amministratore Unico del GSE, Francesco La Camera – Direttore di IRENA e Fabrizio Tucci – Direttore Dipartimento PDTA della Sapienza Università di Roma insieme ai Sindaci e Assessori di 15 città italiane: Beppe Sala - Sindaco di Milano, Roberto Gualtieri - Sindaco di Roma, Matteo Lepore - Sindaco di Bologna, Dario Nardella - Sindaco di Firenze, Giorgio Gori - Sindaco di Bergamo, Federico Pizzarotti - Sindaco di Parma, Matteo Ricci - Sindaco di Pesaro, Matteo Biffoni - Sindaco di Prato, Massimo Medri - Sindaco di Cervia, Stefania Proietti - Sindaco di Assisi, Pietro Arca - Sindaco di Sorradile, Paolo Mancuso - Assessore, Napoli, Matteo Campora - Assessore Genova, Cristina Amirante - Assessore, Pordenone, Roberta Frisoni - Assessore, Rimini, Loris Sartore - Assessore, Aosta.





CLIMA: STRADA IN SALITA PER CITTA' VERSO

NEUTRALITA' CLIMATICA -INDAGINE

Ву

Redazione

-

6 Giugno 2022

(AGENPARL) – lun 06 giugno 2022 Conferenza Nazionale del Green City Network – 6 giugno – Milano – Festival Green&Blue

In occasione della Conferenza Nazionale delle Green City presentata un'indagine che ha coinvolto 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole. Sei i temi del sondaggio: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio

- Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitoraggio.

Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE – Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine presentata il 6 giugno in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio.

"Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città – ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine – non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

Ecco una sintesi dei risultati dell'indagine.

Neutralità climatica

Il 69% delle città monitorare ha redatto il Paes o il Paesc (i piani per energia e clima), ma la metà non ne ha monitorato i risultati. L'85% ha aderito al Patto dei sindaci, ma solo il 39% ha aggiornato i target per il clima al 2030; quasi il 70% non ha un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e solo il 4% ha un obiettivo al 2050. L'impegno verso la neutralità climatica entro il 2050, stabilito in modo vincolante con il Regolamento europeo 2021/1119, non è ancora stato acquisito come impegno locale, se non da una minoranza, grazie soprattutto ad alcune iniziative internazionali ed europee.

Efficienza energetica

Se in oltre il 73% delle città sono stati definiti programmi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il 78% non monitora il target europeo al 2030 del 3% di riqualificazione annua. L'80% applica i CAM (Criteri ambientali minimi) per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e illuminazione. Il 47% si è avvalso dei servizi di accompagnamento del GSE per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'illuminazione, ma anche in questo caso la metà delle città non fa il monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre a più di 20 anni dall'istituzione della figura dell'energy manager, il 67% delle città non lo ha nominato. Dai dati emerge che l'impegno delle città per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e per l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica è abbastanza esteso, più carente invece l'impegno sul risparmio energetico.

Fonti Rinnovabili

Circa la metà delle città interessate dall'indagine ha adottato iniziative per promuovere la produzione di energia elettrica da solare fotovoltaico, percentuale che scende per quella solare termica e a percentuali molto basse per eolico e altre fonti rinnovabili, ma il 76% delle città non dispone di una stima dei propri consumi coperti da rinnovabili e addirittura il 93% non sa quanti impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili ci siano sul proprio territorio, né, nell'85% delle città, è stato realizzato un inventario delle superfici idonee ad ospitare impianti rinnovabili. Il 67% delle città inoltre non ha fissato obiettivi di sviluppo delle rinnovabili elettriche e ancor di più non hanno obiettivi per le rinnovabili termiche e biocarburanti.

Decarbonizzazione dei trasporti

Piste ciclabili e colonnine di ricarica elettrica sembrano essere gli interventi più gettonati in tema di mobilità sostenibile, previsti, infatti, da oltre il 90% delle città, mentre solo il 42% delle città ha in programma interventi per aumentare i mezzi del trasporto pubblico, in calo rispetto ai programmi precedenti. Anche in questo caso il 62% delle città non dispone di una valutazione delle emissioni di gas serra dei trasporti e solo il 41% ha adottato un Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS).

Gestione circolare dei rifiuti

Il contributo dell'economia circolare alla riduzione delle emissioni di gas serra non è ancora ampiamente acquisito dalle amministrazioni locali: solo il 41% delle città esaminate ha realizzato analisi. Le città intervistate dedicano attenzione (73%) alla prevenzione della produzione dei rifiuti, l'82% ha un tasso di raccolta differenziata superiore alla media nazionale e la maggioranza dei comuni ha fissato obiettivi di raccolta differenziata al 2030, ma meno della metà delle città (42%) ha realizzato centri di riuso e la frazione organica raccolta nelle città è ancora poco utilizzata per produrre biometano.

Assorbimenti di carbonio

Oltre la metà delle città (51,3%) ha presente l'obiettivo europeo di arrivare ad azzerare il consumo di suolo, intervento necessario per aumentare gli assorbimenti di carbonio. Il 76% ha in corso interventi di rigenerazione urbana e, addirittura oltre il 90%, ha in programma di aumentare le alberature, le aree verdi urbane e oltre il 63% ha in programma di sviluppare gli orti urbani.

Ne discutono Edo Ronchi – Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Andrea Ripa di Meana – Amministratore Unico del GSE, Francesco La Camera – Direttore di IRENA e Fabrizio Tucci – Direttore Dipartimento PDTA della Sapienza Università di Roma insieme ai Sindaci e Assessori di 15 città italiane: Beppe Sala – Sindaco di Milano, Roberto Gualtieri – Sindaco di Roma, Matteo Lepore – Sindaco di Bologna, Dario Nardella – Sindaco di Firenze, Giorgio Gori – Sindaco di Bergamo, Federico Pizzarotti – Sindaco di Parma, Matteo Ricci – Sindaco di Pesaro, Matteo Biffoni – Sindaco di Prato, Massimo Medri – Sindaco di Cervia, Stefania Proietti – Sindaco di Assisi, Pietro Arca – Sindaco di Sorradile, Paolo Mancuso – Assessore, Napoli, Matteo Campora – Assessore Genova, Cristina Amirante – Assessore, Pordenone, Roberta Frisoni – Assessore, Rimini, Loris Sartore – Assessore, Aosta.

AGENZIE DI STAMPA

Clima: strada in salita citta' italiane per la neutralita' Indagine Green City Network-Gse su 14 milioni di italiane

(ANSA) - ROMA, 06 GIU - Le citta' italiane stentano a imboccare la strada della neutralita' climatica secondo un'indagine del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE - Gestore dei Servizi Energetici su un campione di 14 milioni di italiani residenti in citta' grandi e piccole. Dall'indagine emerge qualche progresso, l'85% delle citta' ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilita' sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralita' climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle citta'. Ma soprattutto la maggioranza delle citta' non e' in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora. "Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le citta' non vi e' alcuna possibilita' di accelerare la transizione energetica verso la neutralita' climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030", ha dichiarato il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, commentando l'indagine, presentata alla Conferenza Nazionale delle Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue.

SOSTENIBILITA': CITTA' ITALIANE IN RITARDO PER NEUTRALITA' CLIMATICA =

Roma, 6 giu. - (Adnkronos) - Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050. fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora. Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il Gse, Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine presentata in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio. "Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città - ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine - non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030". (Ler/Adnkronos)

CLIMA. CONFERENZA GREEN CITY NETWORK, PERCORSO IN SALITA PER NEUTRALITÀ

(DIRE) Roma, 6 giu. - Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora. Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE - Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine presentata il 6 giugno in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio. "Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante

le città- ha dichiarato Edo **Ronchi**, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine- non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030".

Green City Network: percorso in salita per neutralità climatica città

Edo Ronchi: vanno coinvolte realmente e in modo rilevante

Roma, 6 giu. (askanews) - Le città italiane stentano a imboccare la strada della neutralità climatica. Anche se ci sono progressi, l'85% ad esempio aderisce al Patto dei sindaci per l'energia e il clima, il 90% programma di incrementare il verde urbano per assorbire la CO2, il 90% ha progettato interventi per la mobilità sostenibile, ci sono molti ritardi come nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel risparmio energetico, nei piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, fissato da solo il 4% delle città. Ma soprattutto la maggioranza delle città non è in grado di valutare i risultati in materia di taglio della CO2 dei piani e progetti messi in campo, la maggior parte, infatti, non li monitora. Per fare il punto sul coinvolgimento delle città nel percorso verso la neutralità climatica, il Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e il GSE -Gestore dei Servizi Energetici hanno condotto, tra marzo e aprile 2022, un'indagine che ha coinvolto un campione di 14 milioni di italiani residenti in città grandi e piccole tra cui 10 aree metropolitane (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste e Venezia). L'indagine presentata oggi in occasione della Conferenza Nazionale della Green City nell'ambito del primo Festival per la Giornata Mondiale dell'Ambiente di Green&Blue si è concentrata su sei temi: neutralità climatica, efficienza energetica, fonti rinnovabili, decarbonizzazione dei trasporti, gestione circolare dei rifiuti, assorbimenti di carbonio. "Se non si coinvolgono realmente e in modo rilevante le città - ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, commentando l'indagine - non vi è alcuna possibilità di accelerare la transizione energetica verso la neutralità climatica e, in particolare, di triplicare gli impianti di rinnovabili da installare ogni anno, di realizzare il forte aumento delle rinnovabili, indispensabile per recuperare il nostro ritardo e raggiungere il target europeo al 2030"

Rai5: "Fiori su tela", un giallo dell'arte. Di Emanuela Avallone e Silvia De Felice. Regia di Monica Madrisan **11:18**

Breaking News